



## LA CHIESA DEI MINIMI

**A**d un anno dall'inizio dei lavori di consolidamento e restauro, la Chiesa di San Barnaba, gioiello del Barocco modenese e luogo di profonda devozione popolare, è restituita al pubblico in tutto il suo antico splendore, grazie ad un intervento interamente finanziato e realizzato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

La chiesa era stata chiusa nell'ottobre 1996 in seguito al terremoto, che aveva provocato lesioni sulla volta in laterizio della navata centrale e il distacco di alcune porzioni degli affreschi.

L'intervento realizzato dalla Fondazione, per una spesa complessiva di oltre 1 milione di Euro, è stato finalizzato al consolidamento statico del complesso, al suo risanamento, al restauro architettonico e artistico di tutti gli apparati decorativi e alla rimozione degli elementi incongrui non appartenenti all'edificio originale.

La Chiesa di San Barnaba, situata in via Carteria, è un esempio di arte barocca tra i più significativi in ambito modenese. L'aspetto attuale della chiesa è stato definito tra il XVII e il XVIII secolo, grazie alla completa ricostruzione del 1600 e al costante arricchimento dei suoi interni dovuto all'attenzione che i duchi d'Este hanno sempre mostrato per que-

st'edificio religioso. Cesare d'Este, in particolare, fu sempre molto vicino all'ordine dei Padri Minimi, assegnatari della chiesa dal 1558, tanto che fu proprio grazie a lui che parte delle reliquie del fondatore dell'ordine, San Francesco di Paola, furono portate a Modena.

All'interno della chiesa, il maggior elemento di degrado, oltre ai danni provocati dall'evento sismico, era rappresentato dalla forte presenza di umidità sulle murature. La mancanza di manutenzione, inoltre, aveva consentito il deposito di polveri sugli apparati decorativi, creando una patina scura al di sopra dei colori originali. Sulle pareti interne, infine, erano presenti, fin troppo in evidenza, cavi elettrici e corpi illuminanti di un recente impianto di illuminazione che ha sostituito parte degli originali lampadari spostati in altri locali di servizio.

Tracce di umidità deturpavano anche le facciate, in particolare quella su via degli Adelardi, mentre le quattro statue e i gruppi scultorei presenti sulla facciata su via Carteria necessitavano di un'accurata operazione di pulitura e consolidamento: fra tutte, la statua rappresentante "la Speranza", sul lato destro del portale d'ingresso, priva di una parte dell'avambraccio sinistro e dell'ancora originale.

L'intervento sulla facciata, che ha portato alla scelta di abbandonare la bicromia esistente, è il ri-

sultato di una ricerca storica accurata, che si è basata su saggi stratigrafici, foto storiche, resoconti di precedenti lavori eseguiti nella chiesa e su analogie con altre chiese modenesi appartenenti allo stesso periodo. Sant'Agostino, San Carlo, San Bartolomeo e San Biagio, infatti, sotto la recente colorazione in rosso e in giallo, rivelano tuttora un intonaco originale monocromo. Tutto ciò ha portato a ritenere che in origine la facciata della chiesa di San Barnaba fosse, con ogni probabilità, di un unico color cocciopesto. In sede d'intervento, inoltre, è stato rifatto l'acciottolato del tratto di via Adelardi che costeggia la chiesa di San Barnaba; completamente rinnovato anche l'impianto campanario.

I lavori, progettati e diretti dall'architetto Tiziano Mazzi, hanno avuto inizio nel settembre dello scorso anno e si sono conclusi, dopo una sospensione estiva, il 15 settembre 2003.

Il recupero degli apparati decorativi è stato curato dalla restauratrice Eva Schicchi.



**R**iapre al pubblico San Barnaba, gioiello del barocco modenese